

LE CITTÀ DELL'OLIO

Monte San Savino (AR)

Monte San Savino è posto nel versante di ponente della Valdichiana aretina, adagiato su di un monte di fronte alla valle del torrente Esse. Fu borgo etrusco, il cui popolamento si attesta soprattutto a partire dal sec. IV a.C. (necropoli del Castellare e di Case Sant'Angelo, fonti galattofore del Rigo e della Villaccia); in seguito si hanno indizi della presenza del paesello romano di Area Alta (da cui deriverebbe il toponimo Ajalta), con successiva presenza dei Goti, fino all'albore della nuova civiltà. Il toponimo Ajalta è già attestato in documenti molto antichi, a partire dal IX secolo. La pieve, risalente probabilmente al secolo VI allorchè si diffonde da Spoleto verso il nord il culto del santo martire Savino, cui essa è dedicata, era inizialmente situata in località Barbaiano laddove oggi è il cimitero comunale, e venne trasferita dov'è tuttora intorno all'anno 1175 in una posizione del colle tra l'altura dell'Ajalta e l'aggregato urbano dell'attuale piazza Di Monte. Un documento d'archivio del 1222 ci informa come Monte San Savino era retto in quei tempi a Repubblica sotto un senatore capo di quattro consoli, uno per quartiere. Sottoposto alle mire di dominio degli Ubertini ghibellini d'Arezzo, parteggiò per la fazione guelfa: dopo aver accolto i fuoriusciti aretini guelfi, guidati da Fumo Bostoli, partecipò con questi, alleatisi ai senesi e ai fiorentini, alle "giostre dal Toppo" contro Arezzo. Seguita la battaglia di Campaldino (1289) vinta dai fiorentini su Arezzo, Monte San Savino divenne un vero e proprio baluardo guelfo del distretto fiorentino in Valdichiana. Poco più tardi, però, fu condotta con successo da Ugucione della Faggiuola podestà di Arezzo una campagna per riconquistare i castelli della Valdichiana perduti da Arezzo e il Monte passò sotto il dominio aretino. Palazzo Comunale di Monte San Savino Nel 1306, allorchè la fazione guelfa fu costretta ancora una volta dai Tarlati a lasciare Arezzo, i fuoriusciti si rifugiarono a Monte San Savino "datosi anima a corpo alla repubblica fiorentina" (Guelfi, Baldi). A quel punto i Tarlati di Arezzo, contrariati dalle continue defezioni di un così importante avamposto, punirono Monte San Savino alla prima occasione (1325). I montigiani furono così costretti a rifugiarsi sul colle delle Vertighe, fino al rientro nel 1337 a seguito del quale fu probabilmente determinata l'attuale struttura urbanistica a fuso, tipicamente medievale, del centro storico. Monte San Savino passò successivamente sotto il dominio di Perugia, in espansione in Valdichiana grazie all'alleanza con Firenze. Nel 1339, grazie a un accordo fra perugini e fiorentini, il Monte passò sotto stabilmente sotto il dominio perugino, restandovi fino al 1380

Nei 4 anni successivi Monte San Savino passò ad Arezzo (Carlo di Durazzo) poi a Siena fino all'affermazione dell'influenza fiorentina, che dal 1384 sarebbe proseguita poi nei secoli successivi.

Al momento della sottomissione a Firenze furono istituiti una podesteria comprendente Alberoro, Gargonza e Palazzuolo e vicariato (spostato poi a Lucignano nel 1388). Nel '400 il Monte godette di una relativa tranquillità e fu allora che iniziò l'ascesa della famiglia magnatizia dei Ciocchi,



Come raggiungere

🚗 IN AUTO

La città di Monte San Savino è collegata direttamente con l'autostrada del Sole A1. Pertanto, sia provenendo da nord che da sud, l'uscita del casello è Monte San Savino. Poi svoltare a sinistra verso Monte San Savino.

🚌 IN AUTOBUS

Linea Regionale 138 Siena-Monte San Savino - Arezzo

🚆 IN TRENO

Si raggiunge la stazione ferroviaria di Arezzo e poi la linea ferroviaria regionale del Trasporto Regionale Toscano s.r.l. Arezzo - Sinalunga, con fermata Monte San Savino.

✈️ IN AEREO

Aeroporto di Pisa (km. 160) Firenze
Aeroporto di Firenze (km. 95)
Aeroporto di Perugia (km. 70)

In questa città trovi

● **FRANTOI:** Frantoio del Pasqua s.r.l. e Oleificio Toscano Morettini srl

📌 **EVENTI DEDICATI ALL'OLIO:** I principali appuntamenti culturali, artistici e gastronomici del Comune di Monte San Savino: Premio di Poesia Giulio Salvadori. Organizzato dal Comune di Monte San Savino sin dal

originaria di Firenze. Dopo la congiura contro i Medici (1478) gli avversari muovendo alla volta di Firenze passarono per Monte San Savino e lo assediaron. Il Monte capitò arrendendosi alla Lega composta dallo Stato della Chiesa, Siena e il Re delle Due Sicilie fino al 1481 quando ritornò sotto Firenze. Nel 1496 la Repubblica Fiorentina concesse alla comunità di poter tenere una fiera libera che venne poi denominata "Fiera Grossa" la cui tradizione continua tuttora. Nel XVI° secolo la famiglia Ciocchi di Monte raggiunse i suoi più alti fasti soprattutto con Antonio, Cardinale e mecenate del savinese Andrea Sansovino. Antonio cercò di assicurare a Monte San Savino la protezione medicea fino al 1550, quando suo nipote Giovanni Maria di Monte fu eletto Pontefice assumendo il nome di Papa Giulio III°. A seguito di questo evento Cosimo I° dei Medici concesse la città di Monte San Savino, sotto forma di contea, al fratello del Papa, Balduino di Monte. Nel 1569 la famiglia di Monte si estinse e la cittadina tornò direttamente sotto Firenze. L'anno successivo venne istituito l'importante vicariato di Valdichiana che comprendeva Monte San Savino, Lucignano e Foiano. Nel Rinascimento fiorirono a Monte San Savino eccellenti artisti quali ad esempio Andrea Sansovino, Niccolò Soggi (formazione peruginesca), Stefano Veltroni e Orazio Porta (di scuola vasariana), Ulisse Gicchi e lo scultore Accursio Baldi. Una nuova infeudazione vide passare Monte San Savino dal 1604 al 1640 sotto i Marchesi Orsini. In seguito, il Monte diverrà feudo personale di Mattias de Medici, fratello del Granduca Ferdinando II°. Nel 1667 divenne Principessa la consorte di Ferdinando II°, la duchessa Vittoria della Rovere. Alla sua morte nel 1694 seguì un periodo di amministrazione separata con un Commissario nominato dal Granduca: il Monte continuò tuttavia a mantenere alcuni privilegi fino al 1748 quando passò sotto il diretto dominio. Nel Luglio del 1799 la comunità ebraica di Monte San Savino, costituitasi in sede stabile nel 1627 con la famiglia Passigli, venne espulsa a seguito dei moti aretini del Viva Maria. Nel 1814 con la fine del regime napoleonico venne ripristinata la nuova comunità del Monte. Nel periodo risorgimentale furono molti i giovani savinesi impegnati per l'Unità d'Italia, sancita poi nel 1861. Un anno prima, 1860, la comunità savinese si era dichiarata favorevole all'annessione della Toscana al Piemonte a larghissima maggioranza. Nel corso del XIX° secolo si registrò una maggiore stabilità economica che favorì un rapido sviluppo demografico e l'innalzamento del tenore di vita, tutto questo fino alla Prima Guerra Mondiale, drammatico evento in cui persero la vita ben 178 savinesi, ricordati nel monumento posto in Piazza della Riconoscenza e nelle lapidi della Chiesa del Crocifisso. Ai primordi del ventennio fascista, nel 1921, si registra la morte di Giuseppe Civitelli, caduto vittima proprio dei fascisti. Nel secondo conflitto mondiale Monte San Savino ricorda la scomparsa di circa 70 concittadini, fra cui 11 vittime di rappresaglie tedesche (fra esse due donne). Alla caduta del fascismo fu costituito un comitato locale del CLN, mentre la città finiva vittima delle truppe tedesche in ritirata. Il primo Sindaco post-resistenza fu Bruno Tiezzi mentre al referendum istituzionale del 2 Giugno 1946 i voti per la Repubblica furono 3231 contro i 1758 per la Monarchia.

1984 in onore e ricordo di un suo "figlio" illustre il letterato-poeta Giulio Salvadori (1862-1928), il premio di poesia si rivolge agli alunni delle scuole elementari, medie e superiori della Toscana e a tutti coloro che si cimentano per passione nell'arte poetica; La Rievocazione Storica: la Notte del Conte Baldovino. La manifestazione rievoca ogni anno gli importanti fatti savinesi del 1550: in Febbraio il cardinale Giovanni Maria Ciocchi di Monte, originario del borgo, viene eletto Papa col nome di Giulio III; in Giugno, il Duca di Firenze Cosimo I de' Medici, in omaggio al nuovo Pontefice, concede Monte San Savino come contea personale ereditaria al fratello di quest'ultimo, Baldovino. L'evento fu salutato con festeggiamenti, banchetti e giochi. "La notte del Conte Baldovino" rievoca, nella seconda metà di giugno, le celebrazioni dell'investitura del nuovo Conte con un suggestivo corteo storico in costume e una serie di eventi collaterali, come i giochi in cui si sfidano i quattro quartieri storici, Jalta, Castiglia, Porticciolo e San Giovanni. I quattro quartieri si sfidano nell'arco di una settimana in una serie di tornei per quattro giochi: Tiro alla fune, Pallone Grosso, Caccia di Monte e Gara culinaria. Il quartiere che al termine dei giochi ha totalizzato il punteggio più alto vince il Palio, rappresentato da uno scudo col simbolo di Monte San Savino; Premio di teatro popolare "Il Giogo". Premio di Teatri che si svolge a Montagnano a cavallo fra giugno e luglio L'Associazione Culturale "Il Giogo", sorta per iniziativa di un gruppo di amici nel 1990, si propone di conservare e valorizzare la cultura popolare nei suoi molteplici aspetti



(dialetto, usi e costumi ecc...), nonché di promuovere iniziative volte alla conoscenza della storia e delle tradizioni popolari della comunità della Valdichiana. Il progetto prevede la partecipazione di compagnie provenienti da ogni parte d'Italia che presentano spettacoli di teatro popolare; Monte San Savino Festival. Fra luglio e agosto il Comune di Monte San Savino organizza e ospita l'annuale edizione del Monte San Savino Festival la cui attività didattica, di formazione e perfezionamento coinvolge artisti di prestigio nazionale e internazionale e giovani allievi provenienti da ogni parte d'Italia; Sagra della Porchetta. La Sagra Savinese richiama fra gli stand dei noti "maestri di porchetta" del Monte, un numero sempre maggiore di degustatori e di visitatori di ogni genere, rappresentando uno dei più efficaci veicoli turistico-pubblicitari per la conoscenza di Monte San Savino. Si svolge ogni anno a Monte San Savino il secondo fine settimana di settembre; Fiera di Santa Caterina. Fiera "dell'equino e dello scaldino col fischio" che si svolge l'ultimo fine settimana di novembre e dove si può acquistare il necessario per la casa, gli indumenti, gli attrezzi da lavoro ed il bestiame; Sagra della Nana. Si svolge a Montagnano nella seconda metà di settembre. Una sagra storica, ben 50 anni di vita, dove è possibile gustare la famosa nana (anatra) in porchetta cucinata come una volta e assaggiare le tagliatelle al sugo di nana; Sagra della Tagliata. Si svolge ad Alberoro nella prima metà di luglio; Sagra del Cocomero. Si svolge ad Alberoro la seconda metà di luglio; Sagra dei Pici. Si svolge a Monte San Savino a cavallo fra luglio e agosto.

🔥 RICETTA TIPICA CON OLIO EVO

Pappa al Pomodoro Ingredienti: 750 gr. di pomodori toscani ben maturi
350 gr. di pane toscano raffermo
Aglione 250 gr. di Olio extra vergine di oliva Basilico Peperoncino Sale Pepe
1 litro di brodo vegetale

Preparazione: Preparare la salsa di pomodoro utilizzando i pomodori che vanno prima sbucciati e poi tagliati a pezzi. In una padella mettere l'olio extravergine di oliva e uno spicchio di aglio e fate cuocere a fuoco lento per 2 minuti al massimo, fino a quando l'aglio non diventa leggermente dorato. A questo punto aggiungere i pomodori e far cuocere il tutto per qualche minuto coprendo la padella con un coperchio. Durante la cottura aggiungere sale e pepe. Mentre la salsa cuoce, tagliate il pane raffermo in piccoli cubetti e preparate il brodo vegetale utilizzando cipolla, carota e sedano. Appena la salsa di pomodoro è pronta, aggiungere il brodo ed il pane; mescolare il tutto a fuoco lento per circa 5 minuti. A questo punto fate riposare la pappa a temperatura ambiente per qualche ora, cosicché il pane assorbirà al meglio il brodo.